



I dubbi di Assoambiente sulle proposte di Arera per l’aggiornamento del MTR. “Servono regole chiare per evitare conflittualità e strumenti a garanzia dei gestori”

Prosegue il dibattito **sulle proposte di Arera per l’aggiornamento del metodo tariffario rifiuti**, allo scadere del primo periodo regolatorio e in vista del nuovo quadriennio 2022-2025. Un’occasione per “risolvere **le anomalie** presenti nell’attuale metodo relativo alla gestione dei rifiuti urbani e favorire così una evoluzione del settore verso una maggiore stabilità e certezza delle regole per il raggiungimento dei nuovi target europei e nazionali”, scrive **FISE Assoambiente** in una nota firmata dal presidente della sezione rifiuti urbani **Domenico Inga**, nella quale si invita il regolatore ad una maggiore considerazione delle **molteplici sfaccettature** del mondo del waste management, così profondamente diverso dai settori storicamente sottoposti a regolazione, come quello idrico o energetico.

“Siamo consapevoli di quanto il settore della gestione dei rifiuti urbani abbia bisogno di un soggetto regolatore per colmare alcune criticità strutturali che fanno dell’Italia un Paese con performance fortemente differenziate – ha spiegato Inga – tuttavia i risultati derivanti dall’applicazione del Metodo Tariffario Rifiuti (2018-2021) hanno evidenziato **questioni significative che oggi richiedono correttivi**. Alcuni aspetti operativi emersi nella complessa fase di transizione delle nuove regole – ha aggiunto – hanno generato **effetti destabilizzanti** sia dal punto di vista degli investimenti pianificati che della complessiva programmazione societaria”. Ecco perché, secondo l’associazione, servono regole chiare per gestire l’impatto della regolazione sui contratti in essere “in modo da evitare conflittualità tra gestori ed Enti Territorialmente Competenti (Comuni o enti d’ambito), ma anche **strumenti a garanzia dei gestori**, che possano restituire oggettività all’applicazione del metodo”.

Rispetto alle proposte messe a punto da Arera e sottoposte nei giorni scorsi alla consultazione degli stakeholder, Assoambiente non nasconde le proprie perplessità, **soprattutto rispetto all’ipotesi di un sistema di incentivi e disincentivi collegato alle tariffe d’ingresso agli impianti**. Pur apprezzando “l’approccio asimmetrico e incentivante” Assoambiente “ha espresso preoccupazione rispetto alla sua effettiva applicazione nei tempi previsti dall’entrata in vigore del nuovo metodo” visto che “**difficilmente si riusciranno a completare** in tempo gli imprescindibili atti programmatici da parte degli altri soggetti istituzionali (Stato e Regioni)”.

Diritto e normativa / Economia ecologica / Rifiuti e bonifiche

Avviate le consultazioni Arera, la deliberazione attesa entro luglio

Il nuovo Metodo tariffario rifiuti si avvicina, ma restano criticità da superare

I contributi di Assoambiente e del laboratorio Ref ricerche sul Mtr-2 in fase di definizione

[15 Giugno 2021]



Il Metodo tariffario rifiuti o Mtr introdotto dall'Arera nel 2019 andrà presto in pensione: con la recente pubblicazione del documento per la consultazione 196/2021/R/rif, l'Authority ha già fornito i primi orientamenti per il nuovo Mtr-2 – chiamato ad aggiornare i criteri di riconoscimento dei costi efficienti di esercizio e di investimento per il servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani –, che caratterizzerà il secondo periodo regolatorio (ovvero il quadriennio 2022-2025).

Un nuovo Metodo attualmente aperto alla consultazione, che dovrebbe condurre ad una deliberazione dell'Arera entro luglio. Si tratta di uno strumento che dovrà rivedere o confermare gli algoritmi di calcolo e i parametri macroeconomici di riferimento, unitamente agli aspetti relativi alla allocazione dei rischi e agli incentivi al perseguimento degli obiettivi di infrastrutturazione, qualità del servizio e ambientali. In che modo?

Secondo il contributo fornito oggi da Fise Assoambiente all'Arera, i risultati derivanti dall'applicazione del primo Mtr «hanno evidenziato questioni significative che oggi richiedono correttivi».

«Siamo consapevoli di quanto il settore della gestione dei rifiuti urbani abbia bisogno di un soggetto regolatore per colmare alcune criticità strutturali – commenta Domenico Inga per Assoambiente – La definizione del Mtr-2 rappresenta l'occasione per risolvere le anomalie presenti nell'attuale metodo relativo alla gestione dei rifiuti urbani e favorire così una evoluzione del settore verso una

maggior stabilità e certezza delle regole per il raggiungimento dei nuovi target europei e nazionali».

In particolare, secondo l'Associazione servono oggi regole chiare per l'impatto della regolazione sui contratti in essere, in modo da evitare conflittualità tra gestori ed Enti territorialmente competenti (Comuni o enti d'ambito), ma anche strumenti a garanzia dei gestori; per quanto attiene alle prime proposte regolatorie relative alla determinazione delle tariffe di accesso agli impianti di trattamento, Assoambiente ad esempio ha espresso preoccupazione rispetto alla sua effettiva applicazione nei tempi previsti, reputati insufficienti per varare gli imprescindibili atti programmatici da parte degli altri soggetti istituzionali (Stato e Regioni).

Anche secondo l'analisi indipendente pubblicata oggi dal laboratorio Ref ricerche emerge un quadro in chiaroscuro sul Mtr.

Secondo Ref l'applicazione del primo Metodo ha portato a numerosi vantaggi, come «l'impiego di fonti contabili obbligatorie ai fini dell'elaborazione dei Piani economico-finanziari (Pef), il riconoscimento di costi effettivi e la definizione di un'impostazione regolatoria di tipo Rab-based improntata al riconoscimento dei costi di capitale», e più in generale «ha contribuito a fornire regole chiare per l'identificazione dei costi» in modo funzionale al percorso (ancora molto lungo) di infrastrutturazione del settore e a chiusura dei deficit impiantistici presenti lungo lo Stivale. Anche per il Ref però le criticità principali legate al Mtr «emergono dal mancato allineamento tra gli interessi degli Enti di governo d'ambito e Comuni da una parte e quelli degli operatori dall'altra», cui ora col nuovo Metodo si dovrà provare a porre rimedio.

Rifiuti, gli operatori chiedono ad ARERA “un nuovo metodo tariffario più adeguato al settore”

FISE Assoambiente risponde alla consultazione ARERA auspicando, dopo il primo periodo regolatorio, che le criticità registrate nel settore della gestione dei rifiuti urbani possano trovare soluzione.



• [Sostenibilità](#)

Redazione ImpresaGreen [Facebook](#) [Twitter](#) [LinkedIn](#) [E-mail](#) [WhatsApp](#)

“La definizione del nuovo Metodo Tariffario Rifiuti-2, attualmente in fase di studio da parte di ARERA e che sarà in vigore dal 2022 al 2025, rappresenta l’occasione per risolvere le anomalie presenti nell’attuale metodo relativo alla gestione dei rifiuti urbani e favorire così una evoluzione del settore verso una maggiore stabilità e certezza delle regole per il raggiungimento dei nuovi target europei e Nazionali”. È questo l’auspicio espresso dal Presidente della Sezione Rifiuti Urbani di **FISE Assoambiente** (Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) **Domenico Inga**, dopo l’invio di un contributo associativo alla consultazione avviata da ARERA. FISE Assoambiente è certa che l’ascolto del mondo imprenditoriale costituisca un tassello fondamentale, in assenza del quale si rischia di avere una impostazione metodologica solo teorica, che non rispecchia le sfaccettature di un comparto le cui specificità costituiscono un valore aggiunto a salvaguardia delle esigenze dei territori. “Siamo consapevoli di quanto il settore della gestione dei rifiuti urbani abbia bisogno di un soggetto regolatore per colmare alcune criticità strutturali che fanno dell’Italia un Paese con performance fortemente differenziate, tuttavia i risultati derivanti dall’applicazione del Metodo Tariffario Rifiuti (2018-2021) hanno evidenziato questioni significative che oggi richiedono correttivi; alcuni aspetti operativi, emersi nella complessa fase di transizione delle nuove regole, hanno generato effetti destabilizzanti sia dal punto di vista degli

investimenti pianificati che della complessiva programmazione societaria”, ha aggiunto Inga.

Secondo l'Associazione servono oggi regole chiare per l'impatto della regolazione sui contratti in essere, in modo da evitare conflittualità tra gestori ed Enti Territorialmente Competenti (Comuni o enti d'ambito), ma anche strumenti a garanzia dei Gestori, che possano restituire oggettività all'applicazione del metodo.



Mtr2, gli operatori chiedono ad Arera un metodo tariffario più adeguato al settore

La risposta di Fise Assoambiente alla consultazione Arera

La definizione del Metodo Tariffario rifiuti per il secondo periodo regolatorio può rappresentare l'occasione propizia per risolvere le anomalie presenti nell'attuale Mtr e favorire l'evoluzione del settore verso una maggiore stabilità e certezza delle regole per il raggiungimento dei target europei e nazionali, ma Fise Assoambiente teme che i tempi previsti per l'entrata in vigore del Mtr2 possano rivelarsi inadeguati. Lo rende noto l'associazione dopo l'invio delle proprie considerazioni ad Arera, che proprio lo scorso 11 giugno ha chiuso il termine per le osservazioni sul primo documento di consultazione sulle tariffe rifiuti nel secondo periodo regolatorio ([v. Staffetta Rifiuti 12/05](#)).

“Siamo consapevoli di quanto il settore della gestione dei rifiuti urbani abbia bisogno di un soggetto regolatore per colmare alcune criticità strutturali che fanno dell'Italia un Paese con performance fortemente differenziate, tuttavia i risultati derivanti dall'applicazione del Metodo Tariffario Rifiuti (2018-2021) hanno evidenziato questioni significative che oggi richiedono correttivi”, ha dichiarato **Domenico Inga**, presidente della sezione Rifiuti urbani di Fise Assoambiente. “Alcuni aspetti operativi, emersi nella complessa fase di transizione delle nuove regole, hanno generato effetti destabilizzanti sia dal punto di vista degli investimenti pianificati che della complessiva programmazione societaria”.

Secondo l'associazione è indispensabile fornire regole chiare per l'impatto della regolazione sui contratti attualmente vigenti, in modo da evitare e ridurre le conflittualità tra i gestori e i Comuni o gli Enti d'ambito. Accanto a questi, servono anche strumenti in grado di rendere oggettiva l'applicazione del metodo, che possano in tal modo garantire i gestori.

L'associazione ha apprezzato l'approccio simmetrico e incentivante correlato alle prime proposte regolatorie relative alla determinazione delle tariffe di accesso agli impianti di trattamento, ma ha espresso le proprie preoccupazioni sull'effettiva capacità di applicarle nei tempi previsti per l'entrata in vigore del nuovo metodo tariffario. In particolare, Fise Assoambiente ritiene che sarà difficile riuscire a completare in tempo gli atti programmatici indispensabili da parte degli altri soggetti istituzionali, Stato e Regioni.

© **Riproduzione riservata**



Rifiuti: gli operatori chiedono un nuovo metodo tariffario Il comunicato stampa di FISE Assoambiente

RIFIUTI

Roma, giugno 2021 – COMUNICATO STAMPA FISE Assoambiente

Rifiuti, gli operatori chiedono ad ARERA – “un nuovo metodo tariffario più adeguato al settore”

“La definizione del nuovo Metodo Tariffario Rifiuti-2, attualmente in fase di studio da parte di ARERA e che sarà in vigore dal 2022 al 2025, rappresenta l’occasione per risolvere le anomalie presenti nell’attuale metodo relativo alla gestione dei rifiuti urbani e favorire così una evoluzione del settore verso una maggiore stabilità e certezza delle regole per il raggiungimento dei nuovi target europei e Nazionali”.



<< È questo l’auspicio espresso dal Presidente della Sezione Rifiuti Urbani di **FISE Assoambiente** (Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) **Domenico Inga**, dopo l’invio di un contributo associativo alla consultazione avviata da ARERA.

FISE Assoambiente è certa che l’ascolto del mondo imprenditoriale costituisca un tassello fondamentale, in assenza del quale si rischia di avere una impostazione metodologica solo teorica, che non rispecchia le sfaccettature di un comparto le cui specificità costituiscono un valore aggiunto a salvaguardia delle esigenze dei territori.

“Siamo consapevoli di quanto il settore della gestione dei rifiuti urbani abbia bisogno di un soggetto regolatore per colmare alcune criticità strutturali che fanno dell’Italia un Paese con performance fortemente differenziate, tuttavia i risultati derivanti dall’applicazione del Metodo Tariffario Rifiuti (2018-2021) hanno evidenziato questioni significative che oggi richiedono correttivi; alcuni aspetti operativi, emersi nella complessa fase di transizione delle nuove regole, hanno generato effetti destabilizzanti sia dal punto di vista degli investimenti pianificati che della complessiva programmazione societaria”, ha aggiunto Inga.

Nonostante il notevole sforzo per l'adattamento al waste management di un'impostazione consolidata in altri settori regolati, l'Associazione negli ultimi due anni ha continuato il confronto con l'Autorità per evidenziare le peculiarità degli assetti gestionali e contrattuali, non sempre colti dai provvedimenti ARERA.

Secondo l'Associazione servono oggi regole chiare per l'impatto della regolazione sui contratti in essere, in modo da evitare conflittualità tra gestori ed Enti Territorialmente Competenti (Comuni o enti d'ambito), ma anche strumenti a garanzia dei Gestori, che possano restituire oggettività all'applicazione del metodo.

Per quanto attiene alle prime proposte regolatorie relative alla determinazione delle tariffe di accesso agli impianti di trattamento, l'Associazione, pur apprezzando l'approccio asimmetrico e incentivante, ha espresso preoccupazione rispetto alla sua effettiva applicazione nei tempi previsti dall'entrata in vigore del nuovo metodo. Difficilmente si riusciranno a completare in tempo gli imprescindibili atti programmatici da parte degli altri soggetti istituzionali (Stato e Regioni). >>

RIFIUTI, GLI OPERATORI CHIEDONO AD ARERA “UN NUOVO METODO TARIFFARIO PIÙ ADEGUATO AL SETTORE”

FISE ASSOAMBIENTE
Associazione Imprese Servizi Ambientali



*“La definizione del nuovo **Metodo Tariffario Rifiuti-2**, attualmente in fase di studio da parte di **ARERA** e che sarà in vigore dal 2022 al 2025, rappresenta l’occasione per risolvere le anomalie presenti nell’attuale metodo relativo alla gestione dei rifiuti urbani e favorire così una evoluzione del settore verso una maggiore stabilità e certezza delle regole per il raggiungimento dei nuovi target europei e Nazionali”.*

È questo l’auspicio espresso dal Presidente della Sezione Rifiuti Urbani di **FISE Assoambiente** (Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) **Domenico Inga**, dopo l’invio di un contributo associativo alla consultazione avviata da **ARERA**.

FISE Assoambiente è certa che l’ascolto del mondo imprenditoriale costituisca un tassello fondamentale, in assenza del quale si rischia di avere una impostazione metodologica solo teorica, che non rispecchia le sfaccettature di un comparto le cui specificità costituiscono un valore aggiunto a salvaguardia delle esigenze dei territori.

“Siamo consapevoli di quanto il settore della gestione dei rifiuti urbani abbia bisogno di un soggetto regolatore per colmare alcune criticità strutturali che fanno dell’Italia un Paese con performance fortemente differenziate, tuttavia i risultati derivanti dall’applicazione del Metodo Tariffario Rifiuti (2018-2021) hanno evidenziato questioni significative che oggi richiedono correttivi; alcuni aspetti operativi, emersi nella complessa fase di transizione delle nuove regole, hanno generato effetti destabilizzanti sia dal punto di vista degli investimenti pianificati che della complessiva programmazione societaria”, ha aggiunto **Inga**.

Nonostante il notevole sforzo per l’adattamento al *waste management* di un’impostazione consolidata in altri settori regolati, **FISE Assoambiente** negli ultimi due anni ha continuato il confronto con l’Autorità per evidenziare le peculiarità degli assetti gestionali e contrattuali, non sempre colti dai provvedimenti **ARERA**.

Secondo **FISE Assoambiente** servono oggi regole chiare per l’impatto della regolazione sui contratti in essere, in modo da evitare conflittualità tra gestori ed Enti Territorialmente Competenti (Comuni o enti d’ambito), ma anche strumenti a garanzia dei Gestori, che possano restituire oggettività all’applicazione del metodo.

Per quanto attiene alle prime proposte regolatorie relative alla determinazione delle tariffe di accesso agli impianti di trattamento, **FISE Assoambiente**, pur apprezzando l’approccio asimmetrico e incentivante, ha espresso preoccupazione rispetto alla sua effettiva applicazione nei tempi previsti dall’entrata in vigore del nuovo metodo. Difficilmente si riusciranno a completare in tempo gli imprescindibili atti programmatici da parte degli altri soggetti istituzionali (Stato e Regioni).

Rifiuti urbani, gli operatori chiedono ad ARERA “un nuovo metodo tariffario più adeguato al settore”

FISE Assoambiente risponde alla consultazione ARERA auspicando, dopo il primo periodo regolatorio, che le criticità registrate nel settore della gestione dei rifiuti urbani possano trovare soluzione



“La definizione del [nuovo Metodo Tariffario Rifiuti-2](#), attualmente in fase di studio da parte di ARERA e che sarà in vigore dal 2022 al 2025, rappresenta l’occasione per risolvere le **anomalie presenti nell’attuale metodo relativo alla gestione dei rifiuti urbani** e favorire così una evoluzione del settore verso una maggiore stabilità e certezza delle regole per il raggiungimento dei nuovi target europei e Nazionali”.

È questo l’auspicio espresso dal Presidente della Sezione Rifiuti Urbani di **FISE Assoambiente** (Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) **Domenico Inga**, dopo l’invio di un contributo associativo alla consultazione avviata da ARERA.

FISE Assoambiente è certa che **l’ascolto del mondo imprenditoriale costituisca un tassello fondamentale**, in assenza del quale si rischia di avere una impostazione metodologica solo teorica, che non rispecchia le sfaccettature di un comparto le cui specificità costituiscono un valore aggiunto a salvaguardia delle esigenze dei territori.

“Siamo consapevoli di quanto il settore della gestione dei rifiuti urbani abbia bisogno di un soggetto regolatore per colmare alcune criticità strutturali che fanno dell’Italia un Paese con performance fortemente differenziate, tuttavia **i risultati derivanti dall’applicazione del Metodo Tariffario Rifiuti (2018-2021) hanno evidenziato questioni significative che oggi richiedono correttivi**; alcuni aspetti operativi, emersi nella complessa fase di transizione delle nuove regole, hanno generato effetti destabilizzanti sia dal punto di vista degli investimenti pianificati che della complessiva programmazione societaria”, ha aggiunto Inga.

Nonostante il notevole sforzo per l’adattamento al waste management di un’impostazione consolidata in altri settori regolati, **l’Associazione negli ultimi due anni ha continuato il confronto con l’Autorità** per evidenziare le peculiarità degli assetti gestionali e contrattuali, non sempre colti dai provvedimenti ARERA.

Secondo l’Associazione servono oggi regole chiare per l’impatto della regolazione sui contratti in essere, in modo da **evitare conflittualità tra gestori ed Enti Territorialmente Competenti** (Comuni o enti d’ambito), ma anche strumenti a garanzia dei Gestori, che possano restituire oggettività all’applicazione del metodo.

Per quanto attiene alle prime proposte regolatorie relative alla determinazione delle **tariffe di accesso agli impianti di trattamento**, l’Associazione, pur apprezzando l’approccio asimmetrico e incentivante, ha espresso preoccupazione rispetto alla sua **effettiva applicazione nei tempi previsti** dall’entrata in vigore del nuovo metodo. Difficilmente si riusciranno a completare in tempo gli imprescindibili atti programmatici da parte degli altri soggetti istituzionali (Stato e Regioni).



Rifiuti, gli operatori chiedono ad ARERA “un nuovo metodo tariffario più adeguato al settore”

FISE ASSOAMBIENTE
Associazione Imprese Servizi Ambientali



“La

definizione del nuovo Metodo Tariffario Rifiuti-2, attualmente in fase di studio da parte di ARERA e che sarà in vigore dal 2022 al 2025, rappresenta l'occasione per risolvere le anomalie presenti nell'attuale metodo relativo alla gestione dei rifiuti urbani e favorire così una evoluzione del settore verso una maggiore stabilità e certezza delle regole per il raggiungimento dei nuovi target europei e Nazionali”.

È questo l'auspicio espresso dal Presidente della Sezione Rifiuti Urbani di **FISE Assoambiente** (Associazione delle imprese di igiene urbana, riciclo, recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali ed attività di bonifica) **Domenico Inga**, dopo l'invio di un contributo associativo alla consultazione avviata da ARERA.

FISE Assoambiente è certa che l'ascolto del mondo imprenditoriale costituisca un tassello fondamentale, in assenza del quale si rischia di avere una impostazione metodologica solo teorica, che non rispecchia le sfaccettature di un comparto le cui specificità costituiscono un valore aggiunto a salvaguardia delle esigenze dei territori.

“Siamo consapevoli di quanto il settore della gestione dei rifiuti urbani abbia bisogno di un soggetto regolatore per colmare alcune criticità strutturali che fanno dell'Italia un Paese con performance fortemente differenziate, tuttavia i risultati derivanti dall'applicazione del Metodo Tariffario Rifiuti (2018-2021) hanno evidenziato questioni significative che oggi richiedono

correttivi; alcuni aspetti operativi, emersi nella complessa fase di transizione delle nuove regole, hanno generato effetti destabilizzanti sia dal punto di vista degli investimenti pianificati che della complessiva programmazione societaria”, ha aggiunto Inga.

Nonostante il notevole sforzo per l’adattamento al waste management di un’impostazione consolidata in altri settori regolati, l’Associazione negli ultimi due anni ha continuato il confronto con l’Autorità per evidenziare le peculiarità degli assetti gestionali e contrattuali, non sempre colti dai provvedimenti ARERA.

Secondo l’Associazione servono oggi regole chiare per l’impatto della regolazione sui contratti in essere, in modo da evitare conflittualità tra gestori ed Enti Territorialmente Competenti (Comuni o enti d’ambito), ma anche strumenti a garanzia dei Gestori, che possano restituire oggettività all’applicazione del metodo.

Per quanto attiene alle prime proposte regolatorie relative alla determinazione delle tariffe di accesso agli impianti di trattamento, l’Associazione, pur apprezzando l’approccio asimmetrico e incentivante, ha espresso preoccupazione rispetto alla sua effettiva applicazione nei tempi previsti dall’entrata in vigore del nuovo metodo. Difficilmente si riusciranno a completare in tempo gli imprescindibili atti programmatori da parte degli altri soggetti istituzionali (Stato e Regioni).